

Il piano di Bob

Il secondo problema in ordine di importanza era senza ombra di dubbi il denaro. Sarebbe stato impossibile per chiunque raccimolare tanti soldi in così poco tempo, la soluzione andava quindi affrontata diversamente: non avrebbero portato neanche mezzo dollaro all'appuntamento. Forse si potevano falsificare delle carte e far credere che fosse stato effettuato un deposito presso una banca estera, ma come riuscirci? E a chi rivolgersi? Bob non ci capiva niente di computer, e se anche Hellen fosse stata una super esperta non ne avevano uno a disposizione. Inoltre, si sentiva tutta la responsabilità sulle proprie spalle, quasi avesse messo lui in piedi tutto questo casino. E poi c'era il fattore campo: essendo lui quello del posto, si sentiva in dovere di dover mettere a disposizione qualsiasi cosa potesse servire.

Decise di affrontare un problema per volta: la cosa più importante era il denaro? L'idea del deposito non era male, doveva allora solo pensare a chi conoscesse che potesse falsificare un simile documento. Le poche persone con cui parlava di solito erano, familiari esclusi, Ciccio, le commesse della macelleria e... ma sì, perché no? Forse Gallo poteva avere le conoscenze giuste. Fece un rapido conto sulle possibilità di riuscire a spiegargli la situazione ed ottenere il suo aiuto: zero in quota! Certo in quel momento era meglio evitarlo, certo se a Gallo fosse riuscito di mettergli le mani addosso l'avrebbe spellato vivo e messo sotto sale (lui e quell'altro scemo di Ciccio, com'era solito definirli), certo piuttosto che fargli un favore si sarebbe buttato sotto il primo treno che fosse passato (o meglio ci avrebbe spinto sotto Bob), ma rimaneva pur sempre il più viscido essere che poteva avere i contatti giusti. Decise di rischiare e chiamarlo, anche se non aveva la ben che minima idea su come provare anche solo a convincerlo, addirittura senza dover per forza esporgli tutti i particolari della vicenda, e soprattutto senza rischiare che questo gli facesse la pelle appena l'avesse avuto di fronte.

Si rivolse ad Hellen sperando di avere da lei la giusta ispirazione.

« Sai, stavo pensando che forse il mio capo potrebbe darci una mano a mettere insieme un pezzo di carta che provi di un versamento effettuato presso una banca estera ».

« Chi? Il Gallo di cui parlava tua sorella? ».

« Sì, lui. In fondo siamo amici ».

« Ne sei proprio sicuro? ».

« Beh, diciamo di... no, decisamente non lo posso soffrire, né lui, né quel deficiente di Ciccio. Però non saprei a chi altro rivolgermi ».

« Purtroppo, non essendo ufficialmente autorizzata ad indagare su questo caso, non posso prendere contatto con nessuno dei miei ex colleghi o dei nostri abituali fornitori ».

« Fornitori? Di cosa? ».

« Di tutto! Armi, documenti falsi, soldi... ».

I due rimasero in silenzio per qualche istante, poi Bob si convinse che non c'era altra scelta. Si alzò, andò verso la cucina e dal cordless compose il numero della macelleria. Hellen lo guardò preoccupata, s'attendeva da un momento all'altro che lui riattaccasse non prima però d'aver

mandato a cacciare l'altro interlocutore. Invece la telefonata si rivelò alquanto tranquilla, decisamente fin troppo.

Appena riappeso, la guardò e le disse: « Vieni, ti farò visitare il paradiso in cui lavoro ». Sembrava calmo, ma invece che tranquillizzarla, questa situazione le incutè un profondo senso di terrore.

Quasi a voler sdrammatizzare il frangente, riuscì solo a chiedergli: « Ma perché lo avete soprannominato Gallo? ».

Lui le rispose strizzandole un occhio, come a dire: « Aspetta e lo vedrai ».

Dopo qualche chilometro si trovarono di fronte ad un grande caseggiato. Sembrava una vecchia fattoria restaurata, ed in effetti lo era.

Scesero dalla macchina e lui le fece cenno di seguirlo. Non avevano neanche percorso dieci metri dell'ampio cortile sterrato che serviva da parcheggio alla mega macelleria, quando un ragazzotto cicciottello gli corse incontro nervosamente.

« Disgraziato, Gallo mi ha fatto un culo tanto! Dove cazzo sei stato? Perché non sei venuto ad aprire? ».

« Questo è Ciccio » disse Bob rivolgendosi ad Hellen, « come vedi è un vero signore, oltre che un perfetto deficiente ».

Ciccio lo guardò in cagnesco, poi guardò la ragazza e aggiunse: « E questa mignotta chi è? Sta con te? ».

Nel sentire quelle parole la mano destra del ragazzo si chiuse istintivamente e in un attimo partì un pugno che colpì il collega in pieno viso. Questo cadde a terra ed in breve si ritrovò in una pozza di sangue. Un rivolo gli colava dal sopracciglio sinistro, un altro dal naso. Mai in tutta la sua vita Bob s'era azzardato a mettergli una mano addosso (anche per via della stazza non proprio a suo favore), ed ora che l'aveva fatto aveva combinato proprio un bel po' di danni. Il poveretto cercò di rialzarsi ma fu colpito nuovamente, questa volta con un calcio nella bocca dello stomaco. Decise che per ora era meglio rimanere a terra, che gli avrebbe chiesto una spiegazione in un altro momento.

« Saluti sempre così i tuoi amici? » s'informò esterrefatta lei.

« No, solo i più cari » le rispose ironicamente, poi si diresse verso la palazzina che Gallo aveva trasformato nei suoi uffici, invitandola a seguirlo nuovamente. Dalla finestra questo aveva assistito a tutta la scena e ne era rimasto fortemente sbalordito. Fino allora era sempre riuscito a domare gli istinti del ragazzo, ma questa volta sembrava proprio incontenibile. E pensare che al telefono gli aveva parlato con voce disponibile solo per convincerlo a farsi vivo, con l'intento poi di fargli una ramanzina che non se la sarebbe mai più scordata. Ma ora...

Bob si fregò la mano pensando d'essersi rotto qualche osso in quel breve ma concitato incontro. Cercò di rivedere la scena da oltre la cinepresa (continuava a sentirsi come un attore in un film) e pensò alla vitaccia che dovevano fare le controfigure. Poi pensò a tutte le volte che Ciccio, appena aperta la macelleria, s'era dileguato in bagno e l'aveva lasciato solo a sistemare il bancone per la vendita. Per un attimo l'istinto gli suggerì di tornare indietro per dargli il colpo di grazia, ma poi si ricordò che c'erano cose più importanti a cui doveva pensare. Cercò di calmarsi, distese le mani come per far fluire verso l'esterno tutta la rabbia e l'antipatia che provava per il suo capo, quindi bussò deciso alla porta. Una voce preoccupata li invitò ad entrare.

« Buongiorno, capo. Questa è Hellen, abbiamo un problema e vorremmo chiederle se può darci una mano » sbottò tagliando corto i convenevoli.

Un uomo sui cinquanta con una folta capigliatura rossa di cui la parte centrale sembrava erigersi fiera a mo' di cresta alzò gli occhi dalla scrivania cui si era appena accomodato, guardò la ragazza, poi Bob, poi ancora la ragazza ed infine li invitò con un gesto a sedersi. Non potevano immaginare

cosa gli passasse per la testa, certo da buon vecchio maiale che era sicuramente stava pensando a quanto bella fosse Hellen, quindi a quanto odio provasse per il giovane.

Il ragazzo offrì a lei una sedia, quindi ne prese una per sé, poi proseguì: « Vede, so che non dovrei presentarmi a quest'ora, che dovevo essere qui alle sette per aiutare Ciccio all'apertura, con lui mi sono già spiegato ». Un sorrisetto ironico comparve sul suo viso.

« Ho visto, e direi che la scusa che hai usato deve essere stata proprio buffa, mi sembra che sia ancora là a terra a spanciarsi dalle risate » anche il suo tono non appariva meno sarcastico.

« In effetti, è stata una battuta che mi è venuta proprio bene, deve averlo colpito parecchio... ».

Hellen li guardò come per invitarli a smettere con queste spiritosaggini: si trovavano lì per cose molto serie.

Il ragazzo se ne accorse, si ricompose, quindi strinse: « Come le stavo dicendo, ho bisogno del suo aiuto. Ma la prego: una volta tanto abbia un po' di fiducia in me. Non ho il tempo per spiegarle, ma ho bisogno di un documento che provi il versamento di una grossa somma di denaro presso una banca estera. O qualcosa di simile ».

Il superiore lo osservò perplesso ma compiaciuto del fatto che sembrava trovarsi in grossi guai: « Credo che tu sia nella merda fino al collo. Vero? Hai perso qualche scommessa? ».

« Non è per lui » intervenne prontamente la ragazza, « ne va della sicurezza del paese. Stiamo parlando di qualcosa come cinque miliardi di dollari ».

« Porca puttana! » Gallo sobbalzò dalla sedia e per poco non cadde a terra, « Che cazzo hai combinato? » esclamò sorpreso. Quindi, riflettuto per alcuni istanti, aggiunse: « E poi, scusa, dove potrei andare a prenderli tutti quei soldi? ». Che Bob prima o poi avrebbe combinato dei grossi casini, se lo sentiva, ma che si parlasse di cifre simili era impossibile anche per uno come lui!

« Non deve prestarceli » s'affrettò a chiarire lei, « volevamo sapere se aveva le conoscenze giuste per farsi contraffare un documento di questo tipo ».

L'uomo si rimise in ordine e, cercando di riassumere la sua naturale arroganza, li guardò con occhi minacciosi e soggiunse: « M'avete forse preso per un delinquente? Ma che razza di persone pensate che io frequenti! Cos'è questa storia, Bob, stai cercando d'incastarmi? Vuoi vendicarti per qualcosa che ti ho fatto? ».

L'idea non dispiacque al ragazzo, ma ora si trovava lì solo per aiutare Hellen, le sue vicende personali le avrebbe affrontate un'altra volta. Per ora gli bastava essersi chiarito con Ciccio.

« Non c'è nessun inganno » riprese la ragazza. « Spero le basti sapere che stiamo indagando su... ».

« Basta così, Hellen! » Bob la interruppe bruscamente. Sentiva che il suo capo gli avrebbe solo fatto perdere ulteriore tempo, e di tempo gliene rimaneva poco.

« Eh, no! » lo interruppe a suo volta Gallo. « Senti, ragazzo. Non ti ho mai visto così agitato, hai quasi ammazzato il tuo collega e vieni qui a parlarmi di cinque miliardi di dollari necessari per la sicurezza del paese. So di non esserti particolarmente simpatico, e sai benissimo che la cosa è reciproca. Per questo è giunto il momento di fare due chiacchiere, noi due! ». Il suo tono sembrava più deciso di quanto lo fosse stato Bob nel mollare il pugno a Ciccio, così lo lasciò continuare.

La sua voce si fece quasi solenne: « Ero molto attratto da tua madre » iniziò alzando il suo sguardo verso quello dell'interlocutore. « Per quanto volesse sposare quel fannullone di tuo padre, non ho mai smesso di provarci o di sperare che ci ripensasse. Poi sei arrivato tu, tua sorella, insomma s'era fatta una famiglia senza di me. Mi rassegnai al fatto di averla persa per sempre, ma volevo ancora dimostrarle il mio amore. Ti ho fatto lavorare qui solo per farle piacere, ho sperato che prima o poi sarei riuscito a conquistarla: sono più giovane di lei, avevo ed ho un sacco di soldi ma a lei non interessavo. E quando, dopo il suo ennesimo rifiuto, ho capito che non avrei mai avuto il suo affetto, mi sono sfogato su di te. Però non sono così insensibile come puoi pensare, certo nel mio

sangue scorrono odio e brama di successo, ma un po' di cuore ce l'ho anch'io. Se non ho potuto avere l'amore che desideravo, voglio almeno provare ad avere il rispetto di quelli che mi circondano. Fosse anche solo per una volta nella mia vita ».

Queste parole colpirono nel centro l'animo di Bob. Non pensava che un uomo egoista come Gallo potesse provare tali sentimenti. Tirò su con il naso e guardò Hellen. Lei gli fece un cenno come per indicare che aveva capito tutto, quindi iniziò a raccontare lo stretto necessario perché si convincesse ad aiutarli: « Dobbiamo incastrare dei tipi, oggi pomeriggio. Ci basta presentare quel documento e scattare qualche foto ».

« Credo di potervi aiutare » aggiunse l'altro guardando gli occhi compiaciuti della ragazza, « ma non so se Bob ne sarebbe tanto felice. Probabilmente preferirebbe che dicessi di no, così da poter avere qualche altro motivo per odiarmi maggiormente... ».

« Non c'è tempo per queste cose » riprese lei. « Già il fatto d'essere venuto qui è sintomo che ha una certa fiducia nei suoi confronti, non può per una volta dimostrargliene un po' anche lei? ».

L'uomo s'aggiustò il colletto della camicia, poi guardò la giovane ed esclamò: « Lui non merita il mio aiuto, ma per dimostrargli che si sbaglia sul mio conto farò quanto posso senza chiedervi ulteriori spiegazioni. Penso che nel giro di poche ore potrò avere quel pezzo di carta, in quanto alle foto potrei mettervi a disposizione un ottimo fotografo... ».

« No, grazie » intervenne questa volta Bob. « Meno gente è al corrente di questa storia, meglio è. Non so ancora come potrò sdebitarmi, ma avrei bisogno di un altro favore ».

Hellen lo guardò minacciosa, ma non gli bastava quello che già erano riusciti ad ottenere?

« Deve giurarmi che non parlerà con nessuno di questa faccenda, almeno finché non si sarà conclusa. Nel bene o nel male ».

Gallo annuì, poi si diresse verso un mobiletto, l'aprì e ne estrasse una macchina fotografica dotata di zoom. Dall'aspetto sembrava un modello altamente professionale.

« La sai usare? » gli domandò.

Lui non rispose.

« Dovrò usarla io » disse Hellen.

Gallo gliela porse e la guardò osservare con cura quel piccolo gioiello.

« Ne ho già usate di simili, non si preoccupi. Vedrà che gliela riporterò senza neppure un graffio ».

« C'è una pellicola nuova, se ne servono altre le troverà nella tasca della custodia ». Poi si rivolse al ragazzo con tono amichevole e aggiunse: « Passerò da casa tua entro le quindici. Ti va bene una banca svizzera? ».

Ancora non ottenne risposta, ma capì che il motivo era che era rimasto pietrificato per la disponibilità che lui gli stava dimostrando, e di questo si sentì molto soddisfatto.

I due giovani s'alzarono e si diressero verso la porta. Prima di uscire, Bob si voltò e guardandolo fisso negli occhi concluse: « Non so perché l'ha fatto, per come mi sono comportato io fino adesso mi sarei mandato a quel paese, ma sono contento che lei l'abbia pensata diversamente ». Storpiò la bocca come per accennare un sorriso, poi uscì.

Il campanile scoccò le dodici, ora dovevano pensare al cinese.

Nel breve tragitto verso casa, Hellen si mostrò soddisfatta per il buon esito raggiunto, ma non volle indagare oltre sulla storia tra Gallo e la madre di Bob anche perché s'era accorta che lui non ne era sembrato assolutamente informato, inoltre non voleva mostrarsi curiosa delle vicende altrui, già le bastavano i casini che riusciva a mettere in piedi da sola. Pensò semplicemente compiaciuta a quanto il ragazzo era riuscito a mettere insieme: il fucile, i soldi, la macchina per le foto... ci mancava solo che avesse anche un buon piano per coordinare il tutto!

Bob la guardò ma il suo sguardo non sembrava quello di uno altrettanto contento. Probabilmente l'aver scoperto in Gallo una persona che potesse provare dei sentimenti l'aveva sconvolto e non poco. Finalmente, dopo alcuni interminabili minuti, si decise a parlarle: « Direi che ora ci manca solo il cinese. Ma credo d'aver già un buon piano per la testa: oggi pomeriggio ti piacerai nei paraggi del locale. Terrai pronti il fucile e la macchina fotografica. Io entrerò e, dopo aver stabilito il contatto, parlerò del mio amico cinese che si farà vivo da lì a poco nel bungalow numero dodici. Spero di riuscire a farmi seguire. Quando mi vedrai sulla porta non potrai scattare subito le foto perché immagino che la talpa non sarà con noi. Ma io insisterò perché si faccia vedere. Mostrerò loro una fotocopia del versamento, così avranno la loro prova ma io godrò ancora di un certo margine di sicurezza. Allora dovrai seguirci con lo zoom e fotografare tutto l'incontro. Cosa ne dici, pensi possa funzionare? ».

Hellen non si mostrò particolarmente convinta, ma siccome non era riuscita a pensare a niente di meglio, annuì. Rimanendo ancora un po' di ore prima dell'appuntamento, decretò infine che potessero anche permettersi una pausa e mangiare qualche cosa.

Tornarono a casa un po' più tranquilli di quando ne erano usciti la mattina, scesero dall'auto e si diressero subito verso la cucina. Sissy stava già mangiando dalla sua ciotola, probabilmente ci aveva pensato Maria. Bob aprì la porta e si trovò davanti una tavola apparecchiata per cinque, nel centro c'erano delle confezioni in cartone e, appoggiata al lavandino, sua sorella lo stava osservando. Si sentì anche un rumore d'acqua che scendeva dal rubinetto del bagno.

« La mamma è tornata? » s'interessò.

« No, ma c'è una sorpresa. Quando sono uscita questa mattina, ho camminato fino in centro e sono andata in quel bar che hanno appena aperto vicino al bowling. Lì ho trovato Dodo con un suo amico... ».

« E allora? » le chiese come se della cosa non gliene importasse nulla, ed in effetti era così.

« E allora li ho invitati qui a mangiare. Poi sai com'è, l'amico è un po' particolare ed ha insistito per offrire lui... ».

« Offrire lui che cosa? Non avrete comprato pizza per pranzo! ».

« No, vedi... lui è di origini orientali, e così abbiamo comprato cibo cinese ». Aveva assunto un tono di voce il più possibile gentile, sapeva bene come lui fosse di gusti tradizionali, ma questa volta non le sarebbe stato necessario scusarsi: il viso del fratello si fece stranamente più luminoso.

Bob guardò la sorella dritta negli occhi, poi guardò Hellen e le sorrise: poteva essere la ciliegina sulla torta?

Ma lei, che aveva intuito dal suo sguardo a cosa stesse pensando, mise le mani avanti: « Oh, no! Ricorda che meno gente è al corrente e meglio è per noi... ».

Ma dall'espressione del volto sembrava che il ragazzo avesse già preso la sua decisione.

Maria li guardò confusa: ma cosa stavano tramando ancora questi due?